

## Reddito, Avellino nelle aree "rampanti,"

In questi giorni la stampa ha dato ampio (e meritato) rilievo alla ricerca su «Il reddito dei Comuni italiani nel 1983» condotta dal Prof. Giorgio Marbach, e dalla sua équipe, per conto del Banco di Santo Spirito.

Alla presentazione a Roma dell'interessante indagine c'era anche il Prof. Giuseppe De Rita - segretario del Censis - socio-osservatore della realtà socio-economica del nostro Paese ed «inventore» di alcune frasi che possono sembrare ad effetto (Avellino, provincia rampante è una di quelle) ma che hanno il merito di rendere, con immediatezza, il significato di alcune cifre, altrimenti comprensibili soltanto agli «addetti ai lavori».

E proprio De Rita ha sottolineato l'attualità della ricerca che, pur datata 1983, non perde affatto la sua validità, essendo l'unicaindagine a pace di offrire, Comune per Comune, stime del reddito disponibile. Neppure negli Stati Uniti d'America, ha detto De Rita, si è riusciti a disaggregare a livello municipale il reddito a disposizione delle famiglie.

La tentazione di chi si trova tra le mani queste statistiche è di suddividere i Comuni in «ricchi» e «poveri», a seconda del grado che vanno ad occupare nella scala nazionale, e di solito, per «alzare agli onori degli dei» o «prossima» bisogna essere o primi o ultimi. Tutti ricorderanno, infatti, che quando Avellino indossava la maglia nera in questo tipo di graduatorie ne parlavano un po' tutti i mass-media. Ora ad occupare le colonne dei giornali sono soltanto Cuviere, Comune in provincia di Torino, considerato (con più di 21 milioni di reddito per abitante) il paese più ricco d'Italia e Santomenna (centro della provincia di Salerno, già tristemente noto per i danni subiti a causa del terremoto del 23 novembre 1980) che, con un milione e 400 mila lire di reddito pro-capite, chiude la graduatoria tra tutti gli ottomila, e più, comuni italiani.

Il volume del Banco di Santo Spirito non è ancora giunto in periferia. Quindi, non è possibile verificare, al momento, le posizioni occupate dai Comuni irpini in questa graduatoria del benessere. Tuttavia, dagli ampi resoconti apparsi sulla stampa specializzata (e non) abbiamo potuto appurare che tra i trenta Comuni più poveri d'Italia, quattro appartengono

ANTONIO CARRINO

Continua in 4ª pagina

## L'ASSISE DOVREBBE TENERSI NEL PROSSIMO MESE DI GENNAIO

# La Dc medita sul rilancio del partito, ma non riesce a sanare i contrasti interni

## E' iniziato il dibattito in vista del congresso provinciale

MERCOGLIANO — La scorsa settimana si è riunita a Loreto di Mercoigliano la corrente di base della Democrazia Cristiana irpina. Per lunedì prossimo è in programma un ulteriore incontro.

Il carattere riservato riunione, alla quale sono stati invitati solo i basti che fanno parte del comitato provinciale, la presenza dei parlamentari Gargani, Mancino, De Vito e Sullo, l'impegno a rivedersi dopo pochi giorni: sono questi tutti i chiarimenti della volontà di convocare in tempi brevi il congresso provinciale rinnovo cariche e, al tempo stesso, della preoccupazione che questo appuntamento anziché favorire l'unità interna possa amplificare i contrasti che pure esistono all'interno dello stesso gruppo demitiano.

Le divergenze - a voler nobilitare quello che a tratti sembra contrapposizione personalistica - nascono da una diversa valutazione del congresso provinciale del 1984.

Secondo una «corrente di pensiero» il processo di rinnovamento sancito dal congresso dell'84 deve necessariamente trovare il proprio sbocco concreto alla prossima assise provinciale del partito. In altri termini dal prossimo congresso provinciale dc dovrebbe scaturire una dirigenza ancor più significativamente ringiovanita ai suoi vertici.

Diversa, invece, è la nostra analisi. Innanzitutto occorre osservare che il gruppetto di giovani che nell'84 entrò a far



Rosanna Repole

parte della direzione e comitato provinciale non è riuscito a coagulare intorno alle proprie posizioni il consenso, e ne è riprova l'attuale situazione di incertezza che caratterizza la maggioranza basista in Irpinia.

Alcuni di quei giovani addirittura sono stati sospesi dal partito, come Giuseppe De Mita, per avere assunto posizioni «eretiche».

Resta valida, allora, l'indicazione di rinnovamento scaturita dal congresso dell'84, ma sono da reinventare le forme e i modi di questo rinnovo.

Rinnovamento significa innanzi tutto nuovi contenuti, nuovi metodi e nuove regole, né è pensabile che il processo di rinnovamento possa essere limitato alla segreteria provinciale e non debba invece investire tutte le strutture di partito, fino ai livelli più alti. Rinnovamento significa soprattutto volontà e piena libertà del futuro della democrazia cristiana in provincia di Avellino. Rinnovamento significa

NUNZIO CIGNARELLA

Continua in 4ª pagina

## Venezia cede al Psi la poltrona di sindaco?

AVELLINO — Nicola Mancino presidente dei senatori democristiani e capo gruppo Dc al consiglio comunale di Avellino contro Enzo Venezia, sindaco del comune capoluogo, eletto alle ultime amministrative con 5.000 voti di preferenza?

Il dubbio può sembrare forse eccessivo. In fondo il pagamento del canone di fitto degli alloggi assegnati ai terremotati.

E però, se un uomo di indubbia esperienza politica, come il capo dei senatori democristiani, muove precise e pesanti accuse nei confronti di una giunta presieduta da un suo compagno di



Enzo Venezia

partito, non si può archiviare il suo intervento come un semplice scontro, ma è lecito leggersi un più preciso significato politico.

Tanto più che, neanche a farlo apposta, da qualche tempo circola con insistenza la voce di un possibile cambio della guardia al vertice del palazzo di città. La poltrona di sindaco passerà dalla Dc al Psi, che, in cambio recederebbe dall'attuale linea di opposizione al comune capoluogo e cederebbe, a sua volta la presidenza dell'amministrazione provinciale alla Dc.

E' un'interpretazione troppo arzigogolata?

L'attacco del senatore Mancino era semplicemente uno sfogo momentaneo?

Male ha fatto allora, a farlo in consiglio comunale, offrendo il destro all'opposizione per l'esplicita richiesta di dimissioni da parte di una giunta che non godeva più neppure della fiducia del gruppo democristiano.

## APPARENTEMENTE PER MOTIVI PERSONALI

# Intanto si è dimesso il segretario cittadino

AVELLINO — Il Segretario cittadino della democrazia cristiana, Paolo Foti, si è dimesso dall'incarico. Il comitato cittadino del partito dello scudocrociato ha respinto unanimemente le dimissioni, ma Foti ha chiarito che non intende tor-

che hanno caratterizzato il negativo attivismo della democrazia cristiana avellinese.

Al passivo della sua gestione Foti deve innanzi tutto ascrivere i contrasti col gruppo consiliare democristiano, sia

Continua in 4ª pagina

## UN ARTICOLO DI UMBERTO FERRANTE SUI TEMI DELLA GIUSTIZIA

# Autonomia e responsabilità dei giudici

di UMBERTO FERRANTE

E' da sempre che l'amministrazione della giustizia, dovendo realizzare ciò che, in astratto, è un'aspirazione più che un risultato possibile e, in concreto, una difficile scelta tra più pretese contrastanti ma, tutte, soggettivamente fondate, suscita critiche permeate di indignazione, sospetto, scetticismo; se Aristofane denunciava l'arrogante in senipenza dei giudici e La Fontaine la loro parzialità, Guicciardini affermava di non potere interamente biasimare la frettolosa giustizia dei Turchi perché chi giudica ad

occhi chiusi spedisce mezze delle cause giustamente e libera le parti da spese e perdita di tempo.

E' ovvio che simili apprezzamenti rispecchiano situazioni di epoche diverse, ma le abbiamo ricordate per sottolineare che, restando invariato il fondamentale carattere della funzione, lo scontento è quasi fisiologico e le critiche si ripetono nel tempo riprendendo molto marginalmente ad una evoluzione collegata, soprattutto, al modificarsi della cultura in generale.

Le attuali critiche rie-

cheggiano antichi apprezzamenti ma, scaturendo da un ambiente che si pone di fronte ai problemi della giustizia con ben altre esigenze ed aspettative, rispecchiano la necessità, avvertita a tutti i livelli, di modificare l'insieme degli strumenti teorici e pratici necessari per svolgere un'attività riportata al rango di servizio sia pure «centrale».

L'importanza del problema non è sfuggita alla sensibilità politica e sociale dei giovani democristiani che hanno organizzato una tavola rotonda che, a parte la poco

felice formulazione del tema (crisi della giustizia e responsabilità del giudice), ha fornito l'occasione per pronunciare ed ascoltare discorsi ottimi, in particolare sotto il profilo oratorio.

Tutti d'accordo sulla inutilità e pericolosità dei referendum; peraltro, mentre i magistrati agitano i principi costituzionali dell'autonomia e dell'indipendenza per allontanare lo spettro della responsabilità civile del giudice senza spiegare in che senso e con quale meccanismo il richiamo ad una maggiore cautela

limiterebbe i suddetti principi, gli avvocati si chiedevano perché mai i giudici si preoccupassero di una regola addirittura ovvia quale quella della responsabilità civile nei confronti del cittadino ingiustamente danneggiato e non spiegavano come conciliare l'esigenza di protezione del cittadino e quella di indipendenza del giudice, come risolvere il problema della responsabilità collegiale, come valutare l'incidenza della tendenza ad estendere i poteri discrezionali del giudice,

Continua in 4ª pagina

## COMUNE

# Una riunione per salvare la faccia

AVELLINO — A stare alle notizie fornite dai suoi protagonisti, si ha l'impressione che sia stato un episodio soltanto formale l'incontro avvenuto il 4 novembre scorso in Comune tra il Sindaco, il progettista del Piano Regolatore Generale della Città e dei suoi Piani Particolareggiati, il Soprintendente ai Beni Ambientali e la Commissione congiunta di tecnici del Comune e della Soprintendenza.

Più che qualcosa di concreto, tale incontro sembra rientrare soltanto nella strategia di recupero attuata dal Comune per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli interessi, sull'imminente scadenza del termine di presentazione dei progetti di ricostruzione e riparazione degli edifici danneggiati dal terremoto del 1980.

Le dichiarazioni rese agli organi d'informazione dal prof. Marcello Petrucci e dall'arch. De Trigno, infatti, sono state concordate nell'affermare che ormai si possono predisporre i progetti, e ciò varrebbe anche per il Corso Vittorio Emanuele sulla base di indicazioni venute in parte dalla Commissione congiunta dei tecnici del Comune e della Soprintendenza e in parte direttamente dal Soprintendente.

In particolare, quest'ultimo ha anche affermato che, dopo l'approvazione del Piano di Recupero oggi vigente per il Corso, non vi sono stati più contrasti col Comune e che siamo già arrivati al momento dei disegni sui tavoli, facendo anch'egli balenare lo spettro degli interventi sostitutivi nell'interesse della collettività in danno di coloro che resteranno inerti alle sollecitazioni della ricostruzione sovvenzionata.

Senonché, al di là delle apodittiche affermazioni circa la compatibilità della normativa del Piano di Recupero del Corso con i vincoli imposti alla totalità dei suoi attuali edifici, manca ancora ogni certezza circa la effettiva realizzabilità del Piano senza una contemporanea esplicita eliminazione dei vincoli voluti dalla Soprintendenza.

Riempiersi la bocca di espressioni come «casistica morfologica» degli edifici o come «ipotesi progettuali» o come «rispetto di tutti i vincoli assicurando ai privati il massimo dell'utilità economica» ed anche raccontare che un trust di cervellini avrebbe trovata

GIACINTO PELOSI

Continua in 4ª pagina



NE HANNO DISCUSSE I SINDACI IRPINI AL CONVEGNO DI LAURO

## Summonte, il Wwf dice no alla strada che danneggia l'ambiente

**SUMMONTE** — La Sezione avellinese del Wwf (il Fondo Mondiale per la Natura) ha preso ancora una volta posizione contro la realizzazione della strada Summonte-Campo di Summonte.

Il delegato provinciale del Wwf, Maurizio Galasso, rivolgendosi alla procura della Repubblica e alla Sovrintendenza ai beni ambientali, sollecita la sospensione dei lavori per la realizzazione di questa strada, perché l'area interessata è soggetta a vincolo paesistico, ed è anche Oasi di Protezione della Fauna.

Inoltre, secondo la denuncia del fondo mondiale per la natura, durante la costruzione del primo tratto di strada si sono già verificati due movimenti franosi che hanno alternotamente danneggiato l'ambiente.

L'Ufficio centrale beni ambientali del ministero dei beni culturali ha, peraltro, espresso parere contrario alla realizzazione della strada Summonte-Campo Summonte, avallando, in pratica, l'analoga richiesta della sovrintendenza provinciale ai beni ambientali. La stessa commissione tutela beni ambientali della comunità montana del Partenio non avrebbe espresso il prescritto parere.

«Pertanto», conclude la denuncia del Wwf, «i lavori di detta strada ai sensi degli articoli 7 ed 8 della legge n. 1497/79 debbono ritenersi non autorizzati e quindi si inoltra richiesta di inibizione perché i danni ambientali prodotti da tale strada non vengono portati ad ulteriori compimento».

m. g. g.

## Nuova sede di P. S. a Sant'Angelo dei Lombardi

**AVELLINO** — Presenti il ministro degli Interni, on. Scalfaro, e le maggiori autorità della provincia, si è svolta a Sant'Angelo dei Lombardi l'inaugurazione della nuova sede del commissariato di polizia.

Al momento del tradizionale taglio del nastro, on. Scalfaro, che ha poi concluso i lavori di un convegno-dibattito svoltosi a Lauro, come riferiamo in altra parte del giornale, ha avuto parole di elogio per il progettista, prof. Beguinot, per la funzionalità e la modernità della nuova sede.

Il prof. Beguinot, lo ricordiamo, è anche l'autore del nuovo piano regolatore generale di Sant'Angelo dei Lombardi.

RENATO PERGOLA

## Le autonomie locali alle prese con una società più avanzata

### Insediato il C. U. P.

**LAURO** — Quali indicazioni si ricavano per la riforma delle autonomie locali da un laboratorio privilegiato e singolare insieme, come le amministrazioni irpine impegnate, tra emergenza e ricostruzione, al fronte del dopo-terremoto? E quall'ancora, le prospettive di sviluppo e progresso che si collegano ad un processo di ricostruzione finalmente in fase di serio decollo?

A queste ambiziose domande il convegno di Lauro del 10 novembre - tema: «Le autonomie locali e i problemi socio-economici della provincia di Avellino»; organizzazione della locale amministrazione in collegamento con la prefettura di Avellino; sede di eccezione per lo svolgimento del convegno; il castello del paese, con un anfronzo parimenti d'eccezione, il principe Lancellotti - ha offerto una risposta che non solo si segnala per la validità dei suoi contenuti, ma è tale da stimolare una seria ed ampia riflessione tra le forze politiche e gli amministratori della nostra provincia.

L'andamento dell'incontro ha rispettato fedelmente il copione prefissata: alla presenza di sindaci, autorità civili, militari e religiose (tra gli altri, da segnalare il Prefetto di Avellino, eccellenza De Feis, il presidente dei senatori democristiani, on. Nicola Mancino, on. Giuseppe Gargani, responsabile del Dipartimento giustizia della Dc, il capo gruppo degli Interni eccellenza Lattarulo) si sono susseguiti al microfono, dopo un breve saluto del sindaco di Lauro, il prof. Giuliano Minichiello, che ha parlato sulle «condizioni e i problemi socio-economici della provincia di Avellino, il sindaco di

**AVELLINO** — Un Comitato Unitario Permanente - C.U.P. - degli Ordini e Collegi Professionali della Provincia di Avellino è stato costituito per iniziativa dell'Ordine degli Ingegneri nel corso di un'assemblea unitaria svoltasi nella sala delle riunioni dell'Ordine dei Medici, in via Circumvallazione.

Ai lavori hanno preso parte, tra gli altri, i vicepresidenti del CUP nazionale, Dott. Giuliano Gardoni, Presidente del Consiglio

Nazionale dei Consulenti del Lavoro, e Dott. Silvio Terracciano, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

Sono, inoltre, intervenuti e rappresentati dei seguenti Ordini provinciali: Agronomi, Architetti, Avvocati, Biologi, Chimici, Commercialisti, Consulenti del Lavoro, Farmacisti, Geologi, Geometri, Giornalisti, Medici, Notai, Ostetriche, Periti Industriali, Ragionieri e Veterinari.

Oscar Luigi Scalfaro.

Le conclusioni dell'on. Scalfaro si segnalano soprattutto per la sottolineatura, in esse contenuta, della necessità che il governo provveda alla riforma delle autonomie locali, che non si è finora attuata per mancanza di volontà politica da parte di tutti i partiti. A tal riguardo, Scalfaro ha pure affermato che è anche necessario procedere all'attuazione dell'autonomia impositiva degli enti locali, per la qual cosa ha assicurato il suo personale impegno.

L'ente locale - ha detto Scalfaro - ha un posto centrale nell'ordinamento istituzionale del nostro paese, non solo come strumento di decentramento statale e di democrazia partecipativa, ma soprattutto come momento nel quale i diritti naturali della persona trovano la loro più immediata espressione. Di ciò si è avuta una significativa verifica - ha detto ancora Scalfaro - in provincia di Avellino, allorché, dopo il terremoto gli enti locali, da un

lato, sono stati all'altezza dei loro assai difficili compiti e, dall'altro lato, hanno saputo resistere alle infiltrazioni camorristiche. E' però oggi necessario che le amministrazioni locali, anche in Irpinia, creino possibilità ed occasioni di occupazione giovanile, ricreando così nei giovani la fiducia nelle istituzioni e negli uomini che le rappresentano e, con essa, anche una speranza destinata a non essere delusa.

Per quel che riguarda l'impegno dell'evoluzione socio-civile della provincia di Avellino, c'è da dire come essa sia stata focalizzata dal prof. Minichiello, allorché ha parlato di una società «non più agricola, non ancora veramente industriale, parzialmente e tendenzialmente terziaria». Si comprende quindi perché Minichiello abbia parlato della contemporanea emergenza di più società: una prima, non solo garantita ma addirittura posta in essere dall'intermediazione politica; la società borghese e assistita dalla borghesia politico-amministrativa, del ceto burocratico-amministrativo, della nascente borghesia finanziaria; una seconda, cresciuta ai margini dell'intermediazione politica, la società delle nuove imprenditori e dell'intelligenza tecnologica, dei servizi e dell'innovazione, che però cerca quasi di autofinanziarsi dal politico, abdicando anche da forme pregnanti di valorizzazione sociale e di etica solidaristica; una terza società, infine costituita dai residui del passato e dai soggetti privi di una identità sociale e di punti di riferimento in ordine alle radici culturali e all'orizzonte dei valori.

**SFERASOL**  
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA  
**Geom. ROBERTO MARSELLA**  
Via Pianordine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477  
AVELLINO

**Finanziaria Meridionale**

PRESTI TEMPO — FINANZIAMENTI  
Investimenti  
LEASING per acquisto macchinari  
attrezzature, auto e immobili

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432  
MERCUGLIANO

**GEO - CONSULT**  
LABORATORIO UFFICIALE  
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e similili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfa-Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319  
Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

L'IMPEGNO DELL'AMMINISTRAZIONE PER LA POPOLOSA FRAZIONE

## Semafori, farmacia ed edicole a Torrette di Mercogliano

**MERCUGLIANO** — Ancora un maquilage per Torrette di Mercogliano: ma l'intervento stavolta non riguarda solo l'esteriorità, bensì scende a livello più profondo.

Da anni si diceva della pericolosità dell'incrocio tra la via Nazionale e la Variante Sud di Avellino, da anni si dibatteva sulla necessità di installare dei semafori, e da anni l'Amministrazione Comunale mercoglianese e l'ANAS si palleggiavano la responsabilità di provvedere a tale incombenza.

Il busillis non è mai stato chiarito in maniera definitiva, certo è però che lo scorso anno, l'amministrazione mercoglianese prese l'iniziativa di procedere in ogni caso - a proprie spese - alla realizzazione dell'impianto semaforico: troppo urgente se ne avvertiva ormai la necessità, visti gli innumerevoli incidenti - anche gravi - che si re-

gistravano ormai a ritmo quotidiano.

Dopo qualche mese di lavori, l'impianto è finalmente terminato, e funzionante: ora ci si affida anche alla sensibilità e all'educazione civica degli automobilisti, perché quelle lucette gialle ros-

se e verdi abbiano un senso ed un significato, e non siano lasciate lì a lampeggiare inosservate: magari per i primi tempi, un occhio di riguardo da parte dei vigili urbani non guasterebbe.

Ma non sono i semafori l'unica novità di Tor-

### Salta la stagione olearia ?

**AVELLINO** — I frantoi oleari della provincia di Avellino, aderenti alla unione degli industriali riuniti in assemblea, hanno analizzato tutti gli aspetti positivi delle modifiche della legge regionale del 1968 e hanno rilevato anche delle critiche a tale legge, deliberando «di non attivare i propri impianti per la campagna olearia in corso».

Tale decisione è maturata dalla impossibilità di procedere alla lavorazione in quanto i franto-

iani non sono in grado di operare nel rispetto delle normative vigenti che non possono trovare applicazione in un settore caratterizzato da lavorazioni di dimensione estremamente limitata alla stagione olearia.

Pertanto i frantoi, con a capo il loro presidente Rag. Pompilio Accelli, chiedono una maggiore attenzione ai prefetti e a tutti i sindaci della Campania ed ai responsabili delle Unità Sanitarie Locali.

ARMANDO PERGOLA

rette: fra breve tempo gli abitanti della zona non saranno più costretti ad arrivare fino a Mercogliano centro o fino ad Avellino per comprare una pillola per il mal di testa; l'unità sanitaria locale ha infatti dato il proprio assenso all'installazione in Torrette di una nuova farmacia; il tempo di predisporre tutti gli atti necessari e di provvedere alla nomina del farmacista, e tutto sarà pronto.

Per finire, le edicole, di cui da tempo a Torrette si sentiva la necessità, visto che anche per il quotidiano gli abitanti della frazione erano costretti a fare i pendolari su Avellino o su Mercogliano: in breve tempo l'appalto è già stato aggiudicato, e si attende solo il «placet» dell'ANAS - ne apriranno due, una posta all'altezza dei Giardini d'Inverno, ed una nei pressi del GIESSE.

Giuseppe Maria Galasso

Edilizia Industrializzata

# isopol

S. p. a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83  
TORRE LE NOCELLE (AV)

**BANCA POPOLARE dell'IRPINIA**

Presso la Banca Popolare dell'Irpinia si emettono certificati di deposito vincolati a sei mesi al tasso fisso del 12% lordo e a 12 mesi al tasso fisso del 12,50% lordo e si sottoscrivono fondi comuni di investimento ARCA, EUROFOND, FONDO CENTRALE.



FLUMERI — Non è più un «giallo» né un ritrovamento di poco conto, la scoperta archeologica fatta a contrada Chioccaglia (o Fioccaglie) di Flumeri, a poca distanza dalla «Doga, nella», già residenza di caccia degli Aragonesi.

Mentre gli scavi, condotti dalla Soprintendenza di Salerno, Benevento e Avellino, vanno avanti, anche se limitatamente alla fascia (m. 200x5) che interessa il passaggio del metanodotto, più o meno in direzione nord-sud, ci si rende sempre più conto di trovarsi di fronte ad un insediamento di dimensioni inaspettate che occupa tutta la collina, per una estensione complessiva di circa ventitré ettari.

Di fronte a tale evidenza cade subito la ipotesi formulata inizialmente dagli esperti, forse per eccesso di cautela, che accreditava nel posto solo la presenza di un grosso santuario dedicato a qualche divinità di antica memoria. Sicuramente c'era anche il santuario, forse più di uno, nei quali si adoperavano gli dei, ma qui a Chioccaglia, a guardia della valle più umana e più ampia che si apre nella Campania interna, dove il fiume Uffente accoglie le poche acque del Flumarelli, sorgeva una vera e propria città che, fino a questo momento, si vuole, quasi certamente, distrutta nell'89 avanti Cristo, dall'irradiazione di Silla durante le guerre sociali.

Muri perimetrali di fondazioni che si intersecano e disegnano ambienti di varia grandezza, qualche parete intonacata, soffitti con stucchi, grondaie e tetti crollati (sotto la evidente furia del fuoco o per la inesorabile azione del tempo) so-

UNA IPOTESI AVANZATA DAL PROFESSOR DE LUCA

## E' l'antica Cominio la città misteriosa di Flumeri?

di SALVATORE SALVATORE



FLUMERI — Località Chioccaglia - Resti di abitazioni con fognature

no già ben visibili lungo i primi settori di scavo che lambiscono appena la periferia dell'abitato.

Mentre si continua a scavare, giorno per giorno si aggiungono altre grossi nuclei. Piccoli condotti fognari da antri accoppiati (tipici di fogne rudimentali che forse scaricavano le acque nere in una cloaca più grande) e un paio di strade di cui una pavimentata con enormi blocchi di pietra a forma di poligoni, ancora in perfetta connessione, affiorano dalla terra, sotto il materiale crollato tra le pareti di due abitazioni confinanti e restano in attesa di essere portate completamente alla luce.

Tra le abitazioni si rin-

venono innumerevoli «cocci» di suppellettili per uso domestico (bicchieri, coperti, piatti, coperchi, tegami) di terracotta e resti di ceramica di lusso che vengono raccolti, con meticolosità, e avviati ai laboratori di restauro della vicina Ariano Irpino dove una équipe lavora alacremente per riportarli alle primitive fattezze.

Di fronte a tutto questo, aumenta la curiosità della gente. Si ingrandisce la voglia di sapere, si formulano ipotesi, si accarezzano progetti, si avviano discussioni.

Gli storici locali provano anche a fare il nome con il quale era chiamata la città.

Nella rivista culturale «Voxum» ce viene pubblicata in barona, che uscirà tra qualche giorno, il prof. Michele De Luca, già autore di varie pubblicazioni sulla ricerca archeologica nella zona, dichiara la probabilità che a Chioccaglia sorgesse l'antica «Cominio» citata da Livio nella descrizione delle guerre che Roma combatté da questi parti.

A sostegno di quella che lui stesso definisce «solo una ipotesi» il De Luca adduce una serie di argomentazioni logiche che tengono conto di altri centri, la cui esistenza è data per certa, dalle distanze citate dagli itinerari dell'antichità, della vicinanza, della storia stessa.

La soprinenza non si pronuncia e assume il suo orgoglio scavo, da un momento all'altro propenderà tornare qualche grossa sorpresa.

Intanto, un'altra scoperta è eccezionale importanza archeologica è stata fatta nei giorni scorsi in località «Isca del Pero», in territorio del comune di Castellanorona, nella valle dell'Uffente.

Proprio in prossimità del fiume, infatti, sono venuti fuori resti di capanne e due tombe con scheletri umani datati dagli esperti 4000 anni fa. Siamo in piena preistoria - tardo eneolitico - e gli studiosi sono concordi nel ritenere che ci si trovi di fronte a rari esempi di sepolture «a fessura vera e propria novità per l'Italia meridionale dove, per lo stesso periodo, la tecnica di sepellimento era a «grotticella» o «a casa».

Dopo l'opera veramente certosina di catalogazione del materiale rinvenuto, gli esperti ne vogliono sapere di più sulla esatta cronologia cui far risalire le sepolture: proprio per questo sono stati già presi contatti con l'Istituto di antropologia umana dell'Università di Pisa dove è praticata una tecnica all'avanguardia per la datazione di resti umani, quella del carbonio al C14.

Rimane tuttavia l'ambiguità - al di là della soddisfazione per la straordinaria scoperta archeologica - per la sospensione degli scavi dovuta alla mancanza di fondi.

Un fatto clamoroso che, comunque, non deve mai vigilare più di tanto, e che certamente non meraviglia gli addetti ai lavori, se si tiene conto dell'esiguità della cifra che ogni anno viene erogata nel bilancio dei beni culturali per la campagna archeologica.

superba» e di altri, compose in latino, in italiano e in dialetto irpinese. I principali componimenti, degni dell'autore «scrivito pulitico», furono raccolti nel volume «In unum immaculatum vota Epigrammata» ed offerti «votica laude» a Maria Vergine, in occasione della proclamazione del dogma della Immacolata Concezione, avvenuta il giorno 8 dicembre 1854, ad opera di Papa Pio IX.

Il dialetto peraltro fu prescelto perché ebbe a dire «la Musa Partenopea canta meglio dei poeti che si esprimono in lingua ebraica, latina, italiana».

Flumeri, in graduale costante crescita economica e sociale di quest'ultimo ventennio, inaugura nel decorso marzo '85 la Biblioteca Comunale. L'Amministrazione, pertanto, interprete dei sentimenti della comunità, dedicava l'imponente struttura socio-culturale all'insigne concittadino, Nicola Boscareo, testimonianza di singolare tributo di stima per l'esperta professionalità di bibliotecario regio e per il nobile canto poetico.

Nessuna iniziativa per il centenario

## Aspettando Mancini

di MARIO GABRIELE GIORDANO



Mancini giovane

In diverse occasioni abbiamo avuto modo di lamentare - e non siamo stati i soli lo scarso interesse con cui la Città e la Provincia hanno vissuto, nel 1983, il primo centenario della morte di Francesco De Sanctis. In realtà, nella circostanza si fece poco e male e comunque da altri e per altri, non in Irpinia e per l'Irpinia. Chiedemmo allora tre cose: l'effettuazione di un convegno nazionale di studi che approfondisse ulteriormente le complesse tematiche desanctisiane, la fondazione di un centro di studi desanctisiani che tornasse Avellino dove, per lo stesso periodo, la tecnica di sepellimento era a «grotticella» o «a casa».

Dopo l'opera veramente certosina di catalogazione del materiale rinvenuto, gli esperti ne vogliono sapere di più sulla esatta cronologia cui far risalire le sepolture: proprio per questo sono stati già presi contatti con l'Istituto di antropologia umana dell'Università di Pisa dove è praticata una tecnica all'avanguardia per la datazione di resti umani, quella del carbonio al C14.

Rimane tuttavia l'ambiguità - al di là della soddisfazione per la straordinaria scoperta archeologica - per la sospensione degli scavi dovuta alla mancanza di fondi.

Un fatto clamoroso che, comunque, non deve mai vigilare più di tanto, e che certamente non meraviglia gli addetti ai lavori, se si tiene conto dell'esiguità della cifra che ogni anno viene erogata nel bilancio dei beni culturali per la campagna archeologica.

Un fatto clamoroso che, comunque, non deve mai vigilare più di tanto, e che certamente non meraviglia gli addetti ai lavori, se si tiene conto dell'esiguità della cifra che ogni anno viene erogata nel bilancio dei beni culturali per la campagna archeologica.

Battono intanto alle porte altre impegnative scadenze. Il prossimo 5 gennaio 1987 cadrà il quarantesimo anniversario della morte di Guido Dorso. «L'Irpinia» ha lo development annunciato il proposito di aprire un dibattito sulla figura e sull'opera del grande meridionalista con interventi di studiosi locali e nazionali.

Ma occorre soprattutto pensare a Pa squale Stanislao Mancini. Nel 1988 ricorgerà il primo centenario della sua morte e sarebbe da sprovveduti ritenere che sia imtemporaneo parlarne già da oggi se si vuole programmare una celebrazione adeguata. Il fatto invece è che, data la rilevan-

za del personaggio, si è già in ritardo, a meno che non si voglia abbracciare qualcosa di passano al ultimo momento. Si consideri bene, però, che quando si vuole invitare a cena un principe non gli si può offrire una pizza e una birra alla prima taverna che si trova e che Mancini è un principe come giurista e come uomo di stato.

Nato a Castel Baronia il 17 marzo 1817, lo stesso anno in cui nasceva a Morra Francesco De Sanctis, acquistò larga notorietà per i suoi studi giuridici e come professore di diritto all'Università di Napoli e si segnalò ben presto come uno dei principali esponenti del liberalismo meridionale anche quale direttore del giornale «Il Riscatto». A seguito della partecipazione ai moti rivoluzionari del '48, fu costretto a riparare a Torino dove, con legge del 14 novembre 1850, fu istituita per lui la prima cattedra di diritto internazionale. Il tema centrale della sua riflessione scientifica è costituito dalla formulazione giuridica del principio di nazionalità. Fu deputato al parlamento subalpino dal 1855 e a quello nazionale dal 1860. Entrò nel governo Rattazzi come ministro della Pubblica Istruzione e nel governo Depretis come ministro prima della Giustizia e poi degli Esteri e soprattutto in questo ultimo incarico svolse un'azione particolarmente incisiva con la stipulazione, nel 1882, della triplice alleanza, che tolse l'Italia dal suo isolamento avvicinandola alla Germania e all'Austria, e con una dinamica presenza nel campo della politica coloniale. L'intensa attività politica non lo distolse tuttavia dall'impegno didattico e scientifico: insegnò infatti all'Università di Roma a partire dal 1872 e nel 1873 fu nominato presidente dell'Istituto di Diritto Internazionale con sede a Ginevra.

Non tocca certo a noi formulare programmi. Appare tuttavia evidente l'opportunità di organizzare, in Avellino, con la dovuta serietà un convegno internazionale che chiami i più autorevoli studiosi ad approfondire la complessa e ricca dimensione umana, politica e scientifica di questo autentico protagonista della nostra storia.

Non è certo un impegno da poco, ma è un impegno che può qualificare una città, una provincia e una classe politica perché anche aspettando Mancini si può dare la misura di sé.

LA FIGURA E L'OPERA DI MICHELE BOSCARO

## Preferì la poesia e la politica al governo della curia vescovile

di MICHELE DI PAOLA



FLUMERI — Una veduta di viale Olivieri

Archidiocesi, quando era Vescovo di quella città S. E. Raffaele Blundo, del quale fu amico carissimo. Rinunciò all'arcivescovato di Trani e nel 1866 rientrò a Flumeri, prendendo parte attiva alla vita politico-amministrativa del Comune, come avveniva per il clero esponente delle famiglie patrie del luogo.

Fu tra i ricorrenti

avverso i risultati delle elezioni amministrative del luglio 1866, per il rinnovo di tre Consiglieri usciti di carica. Tale crisi scaturiva dalle divisioni esistenti tra le famiglie che dominavano socialmente, economicamente e politicamente la comunità flumerese del secolo XIX. Nicola Boscareo moriva dieci anni dopo nella sua abitazione

sita in Via Fossi, n. 9 (oggi Via Olivieri). Scrisse la degna canzone «Alla Poesia Italiana», pubblicata nel 1837, in cui esaltò la lingua italiana come quella che «spiega e abbellisce ogni pensiero» e che fu il sublime mezzo espressivo del Petrarca «il cigno di Valchiusa», di Torquato Tasso «il cantore di Goffredo», di Vittorio Alfieri «onde Italia va

FLUMERI — Flumeri, ridente cittadina adagiata sul pittoresco colle a cavaliere dei fiumi «Uffente e Fiumarella», annovera tra gli altri suoi uomini illustri Nicola Boscareo, letterato e poeta della prima metà dell'Ottocento.

Discendente da antica famiglia di Treviso, nacque a Flumeri nel 1801 da Vincenzo e da Anna Maria Malleoni; compì i primi studi sotto la guida di parenti precettori, D. Luigi Boscareo, Arciprete Curato, e D. Giovanni Boscareo, Canonico del Collegio. A diciassette anni era novizio, presso la Chiesa Madre, a ventitré era già Canonico.

Recatosi, quindi, a Napoli, vi conseguì il dottorato in Teologia, divenne poi Vice-Bibliotecario della Reale Biblioteca privata del Re delle Due Sicilie, Ferdinando I di Borbone.

Insegnante del Seminario Vescovile di Ariano Irpino, fu maestro di Pietro Paolo Parzanese, avviando l'ottimo discepolo agli studi classici e all'amore per le «humane litteras». Nel 1855 si trasferì a Taranto e ricoprì la carica di Vicario Generale dell'



AVELLINO — La tregua del Campionato Avellino non giuoca su un terreno, un campo di calcio, ma sul campo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

Il presidente della società, Luigi Zappella, ha deciso di dare un periodo di tregua al club, ma non a chi lavora. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro. La tregua non è un periodo di vacanza, ma un periodo di lavoro.

## UNA PAUSA DI RIFLESSIONE ALLA SOSTA DI CAMPIONATO

# L'Avellino non convince, Vinicio studia i rimedi

di GIUSEPPE PISANO

alla vigilia di due trasferte proibite a Milano. Secondo logica, la media potesse scendere decisamente dopo il doppio turno milanese.

Ma il futuro, come si sa, è nelle mani degli dei. Nulla autorizza a dare per scontato il ritorno dell'Avellino a mani vuote dalla duplice puntata in Lombardia. Quest'anno la squadra di Vinicio ha già conquistato tre punti in trasferta ed ha perso soltanto contro le due torinesi, al Comunale, in circostanze sulle quali è inutile tornare.

L'Avellino, dunque, dopo nove gare, può anche guardare al futuro senza far drammi. Ci sono, però, delle situazioni non del tutto chiare che richiederebbero un approfondimento.

Le squadre non ha ancora una fisionomia ben definita. La formazione varia di domenica in domenica, a conferma dello stato di incertezza che caratterizza l'intera fase.

Vinicio ammette che il gioco è ancora lontano, che ci sono ancora tante questioni tecniche da definire e da precisare.

E così, contro il Brescia, si son viste nettamente due squadre: quella del primo tempo sbalza e inconcludente, e quella della ripresa, vivace ed aggressiva.

Le correzioni apportate da



L'allenatore Vinicio (Foto Sorrentini)

Vinicio si sono rivelate decisive ai fini del gioco, se non del risultato.

L'ingresso di Colomba ha dato più ordine alla manovra, quello di Schachner più incisività all'attacco.

Resta da stabilire perché Vinicio non abbia tentato fin dall'inizio di sbloccare la gara con uno schieramento più aggressivo, rinunciando, magari agli uomini-tampone Bo-

cafresca e Murelli.

Francamente non crediamo che il tecnico avesse eccessivi timori. Il Brescia non era squadra da far tremare le vene e i polsi al «lione».

C'è da ritenere, invece, che Vinicio abbia voluto, in partenza, schierare gli uomini più in grado di far movimento.

Dal che si può dedurre che Vinicio non ritiene completa-

mente a poste tutti gli uomini della rosa.

La sosta del campionato serve a tante cose: è recuperare qualche uomo-chiave come Zappella, ad allenare in termini accademici il questo trentino, a definire la formazione tipo.

È inoltre attendersi una settimana della «rosa» per stare in forma, alla fine, che ci sono troppi giocatori mentre alcuni non sono coperti in maniera approssimativa.

Con questa farina si deve fare il pane.

Vinicio sa che ci sono delle situazioni oggettive, che ci sono dei problemi di surrogia, che bisogna comunque provare a farli o arrangiarsi.

In questo Vinicio è un realista. Lo dimostra nel due anni della sua prima stagione avellinese, quando fece a meno di punte ufficiali non sufficientemente incisive per schierare a centravanti Criscimanni o Vignola.

Il problema non è certamente quello dell'adattamento dei ruoli alle persone più valide a disposizione.

Il problema principale resta ancora quello del gioco.

Vinicio ha sempre dimostrato di saperne dare uno, molto incisivo, alle squadre che gli sono state affidate.

Dopo nove domeniche, l'attesa è diventata nervosa. I tifosi, non a caso, si sono spazientiti.

Le due trasferte di Milano, in apparenza chiuse per l'Avellino, possono essere grosse occasioni per sperimentazione.

E poi, chissà, l'Avellino di quest'anno può anche riservare delle sorprese. Non una sorpresa il pari di Verona, per noi dire della vittoria di Ascoli?

## ALLONTANATO IL PERICOLO DI CRISI

# In ripresa Scandone e Carisparmio

AVELLINO — Grazie ai tre ultimi consecutivi successi, la Scandone Banca Popolare dell'Irpinia è uscita dalla crisi che sembrava dovesse vanificare tutto il lavoro che società e tecnico avevano preventivato.

PALLAVOLO

Dopo il bellissimo e sofferto successo sul Marsala, gli irpini hanno battuto le cenerentole Monie di Procidia e Benevento (in trasferta) dimostrando carattere e ritrovata verità in quegli elementi come Caruso, Mazzilli, Totaro, Valente e Morgillo in difficoltà nelle prime partite.

Adesso per i ragazzi di Parisi è in programma una difficile gara casalinga col Palmi Calabria che se vinta protetterebbe i biancoverdi nell'alta classifica.

La Carisparmio, invece, nonostante il successo di Pescara inframmezzato da due cocenti sconfitte con il Pallaro (in casa) ed a Palermo, sta deludendo in un torneo difficile, preso sottogamba da chi presuntamente crede di vincerlo a mani basse. La squadra comunque è competitiva solo al completo e per sperare di tornare subito in Al deve adeguatamente rinforzarsi almeno con una nuova giocatrice.

LUIGI ZAPPELLA

## I lunacchiotti ad un punto dal Bari

# La Primavera va forte, ma De Biase è prudente

AVELLINO — Che inizio, ragazzi. Pochi, alla vigilia del campionato, avrebbero scommesso sul ruolo di protagonista della primavera dell'Avellino nel girone D del campionato di categoria.

La squadra di De Biase, invece, ha stupito tutti: è seconda in classifica alle spalle del Bari, staccata di un solo punto. Ha pareggiato fino ad ora una sola partita (a Francavilla) ed ha vinto le altre tre (l'ultima, sabato scorso, con il Taranto, 6-1). L'attacco biancoverdi funziona a mera

viglia (10 gol messi a segno) e la difesa pure (due sole reti subite).

Ma c'è il magico momento soprattutto di Innocenzo Albergatore, autore di ben sei gol nelle prime quattro giornate. Ma senza brici di sognare - dice Parisi - la doppietta al Pescara, poi il posto di titolare e la rete di Francavilla, infine la tripletta contro il Taranto. Ma è proprio tutto vero?

De Biase, giustamente, predica umiltà. In fondo siamo ancora all'inizio, il campionato è lungo: «Albergatore e tutti gli altri stanno attraversando un ottimo momento. Ma dovranno dimostrare in futuro di essere costanti, senza montare la testa».

Oggi pomeriggio, alle 14.30, la primavera dell'Avellino torna a giocare nuovamente sul suo campo: al Torrette è di scena il Catania, penultimo in classifica. Troppo poco per far paura a questo lanciatissimo Avellino.

ALDO BALESTRA

## INTERREGIONALE

# Ariano e Solofra puntano sul fattore campo

AVELLINO — Con il risultato di 3 a 1 il Solofra ha subito l'ennesima sconfitta in trasferta contro una Sarnese decisa a fare tutta sua la posta in palio. Pur recuperando l'attaccante D'Atti, autore del goal della bandiera, la compagine irpina nulla ha potuto contro una Sarnese bene impostata in difesa e a centrocampo, sfruttando puntualmente le occasioni da rete che si sono presentate.

Un punteggio piuttosto severo per il Solofra che è battuto con grinta e determinazione. Purtroppo, quest'anno, la fortuna non va d'accordo con i giocatori conciaristi, che domani affronteranno tra le mura amiche la Paolana. I due punti per gli uomini di Vergazola sono indispensabili; il quart'ultimo posto in classifica è una amara realtà.

Anche all'Ariano è andata storta la trasferta di Genzano. Gli uffianti sono stati sconfitti dal Cynthia per 2 a 1, anche se hanno sfoderato una prestazione notevole dal punto di vista agonistico, sbagliando però nelle conclusioni. Nell'impegno casalingo di domani l'Ariano affronterà l'Aeserbia, formazione che marcia nelle zone basse della classifica. I due punti sono quanto mai necessari per gli arianesi che non navigano certamente in posizioni di classifica migliori.

ENZO SILVESTRI

## DALLA PRIMA PAGINA

### Reddito

all'Irpinia; nell'ordine sono Volturara, con 2,6 milioni di reddito disponibile per abitante; Senerchia con 2,5; Cairano con 2,4 e Morra De Sanctis con 2,3.

La provincia nel suo complesso, con 5 milioni e mezzo, va a collocarsi intorno all'80° posto. Questa è, però, la posizione determinata tenendo conto del reddito disponibile per reddito prodotto, invece, (le relative statistiche le elabora l'Unioncamere) occupiamo un gradino un po' più in alto: siamo al 72° scalo. Non è molto, penserà qualcuno, ma si tenga conto che fino a pochi anni fa meritavamo la prima pagina per essere il fanalino di coda.

Ora siamo finiti nell'anonimato delle aree rampanti, per dirla così De Rita.

## La Dc medita il rilancio

fica rifiuto delle vecchie logiche spartitorie e libero confronto di idee. Se questo sarà il prossimo congresso provinciale della Dc irpina davvero costituirà un fatto di rinascimento.

## Le dimissioni del segretario

a proposito del piano regolatore generale, sia per quello che riguarda la designazione dei nuovi assessori, dopo l'uscita dei socialisti dalla giunta.

Più di recente altra legna ad ardere è venuta dalle vicende della sezione di San Tommaso, la più attiva fra le sezioni democristiane del comune capoluogo. Nonostante i tentativi di mediazione della segreteria provinciale e dello stesso Foti, infatti, per ben due volte di seguito non è stato possibile celebrare l'assemblea per il rinnovo del direttivo sezione. Alla base dell'incresciosa situazione sarebbero contrasti interni, probabilmente gonfiati ad arte.

Non è un caso, poi, che qualche settimana fa Enzo De Luca, incaricato proprio insieme con Foti, di studiare un piano di redistribuzione delle sezioni dc della città di Avellino, abbia rinunciato all'incarico, avendo dovuto constatare l'impossibilità di introdurre elementi di ammodernamento e di rinnovamento in un partito che, almeno nel capoluogo, si basa su equilibri instabili e precari.

Sono tutti indizi di una certa tensione palpabile nelle file democristiane ad Avellino, nonostante il naturale punto di riferimento rappresentato dal senatore della città, e da cognogru consigliere, Nicola Mancino.

Per il momento, per quello che riguarda l'assetto interno del partito, si può ipotizzare che a ridosso del congresso pro-

vinciale rinnovo cariche, quindi a febbraio, si svolga anche il congresso cittadino della Dc.

## Autonomia dei giudici

se e come tipizzare le ipotesi di errore colpevole.

Naturalmente i politici sono più cauti ed, infatti, si sentiva parlare di un pacchetto di questioni presentato al governo poi, in grado, così, di disporre un vero e proprio programma per rendere inutile il ricorso alle urne, ma nulla si riusciva ad apprendere in ordine al contenuto del pacchetto.

Non può mettersi in dubbio la bontà di tale contenuto ma nelle parole di un illustre parlamentare avellinese, che denunciava la politicizzazione dei giudici come ostacolo alla loro imparzialità, si è sentita l'eco di un suo antico amore per la tesi secondo la quale l'autonomia, così come riconosciuta dalla Costituzione alla magistratura, assicurerebbe non la indipendenza della stessa, ma la irresponsabilità del singolo magistrato al momento della decisione.

Se il contenuto del pacchetto si ispirasse anche a tale tesi, si potrebbe affermare: «meglio il referendum».

Anche perché l'attuale regolamentazione della responsabilità civile e penale del giudice sembra rientrare tra le garanzie funzionali in relazione ai singoli processi così come vi rientra la non punibilità per le offese contenute in scritti e discorsi degli uffici di difesa

onde la possibilità di una eventuale attenuazione di tali garanzie; l'autonomia dell'ordine giudiziario attiene all'essenza della giurisdizione in se stessa considerata oltre la pericolosità di una sua limitazione.

Ciò riguarda non i magistrati, accusati, ad arbitrarietà terminologica, di corporativismo, ma i cittadini che debbono ricordare che l'autonomia e l'indipendenza della magistratura hanno consentito di colpire gruppi di interessi una volta intoccabili.

## Per salvare la faccia

to la soluzione del problema della quadratura del cerchio (cioè della attuazione del Piano di Recupero del Corso e del contemporaneo rispetto dei vincoli) serve solo a mascherare squallidamente una sola realtà, qual è la inevitabile marcia indietro che la Soprintendenza ha dovuto fare.

Pur di non ammettere il gravissimo errore commesso con il condizionamento ed intralciare, oltre ogni accettabile limite la scelta degli strumenti urbanistici necessari ad avviare la ricostruzione di Avellino, la Soprintendenza si presta a non far rispettare i vincoli che pure aveva fermamente voluto e, per far ciò, non esiterà a dare il suo assenso a progetti che non li rispettano, mentre suo precipuo compito istituzionale dovrebbe essere proprio quello di imporre la scrupolosa osservanza.

E se una tal cosa può anche nel concreto esse-

**L'IRPINIA**  
CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. n. 173 del 21 febbraio 1982

Polygrafia Ruggiero s.r.l.  
Tel. (0825) 625267  
Pianodordine - Zona Ind.  
AVELLINO